

FRANCESCO RUBAT BOREL

### La *Tabula Peutingeriana*, Boccaccio e due etnici antichi delle Alpi occidentali

La *Tabula Peutingeriana* colloca in prossimità delle sorgenti del *fl. Padus*, il Po, in una regione montagnosa, due popoli, i *Nantuani* a sud e i *Naburni* a nord. Come spesso accade, la *Peutingeriana* ha delle imprecisioni e così le sorgenti del Po sono poste tra i passi *in Alpe Cottia* (il Monginevro) e *in Alpe Graia* (il Piccolo San Bernardo), e il fiume poi scorre presso *Augusta Pretoria* (Aosta), poco a nord delle *stationes* e località della Valle di Susa e di *Augusta Taurinorum* (Torino). Al redattore della carta, o al suo copista, come si sa non importavano questi particolari dell'idrografia e dell'etnografia (forse non più attuale in età tardoantica), più attento invece agli itinerari. Non ritengo che si tratti di una continuazione dell'opinione, risalente a Polibio e ripresa da Strabone (che qui forse cita Posidonio di Rodi, perché all'interno di una descrizione delle Alpi con un ottica massaliota), che vedeva nella Dora Baltea il corso superiore del Po<sup>1</sup>.

I *Nantuani* si identificano con i *Nantuates*, popolazione del basso Vallese, *hapax* invece del comune *Nantuates*<sup>2</sup>.

I *Naburni* invece non sono noti altrove in testi antichi, né letterari né epigrafici e quindi tralasciati dai principali *corpora* di etnici e di fonti sulle Alpi occidentali<sup>3</sup>. Konrad Miller scrive: «Naburni, an den Po-Quellen,

<sup>1</sup> Polyb. II, 16,6-7; Strab. IV, 6, 6; RUBAT BOREL 2006.

<sup>2</sup> Caes. *B.G.* II, 1,1; Plin. *N.H.* III, 20, 138; *CIL* V, 7817; BARRUOL 1969, 310. Strab. *G.* IV, 3, 3 e 6, 6 ha *Nantuatai*. L'etnico viene dal celtico *nantu-*, *nanto-*, 'valle, ruscello' (DELAMARRE 2003, 231-232).

<sup>3</sup> Mancano nella *RE*, in BARRUOL 1969, TARPIN et al. 2000 e SIMS-WILLIAMS 2006. L'etnico trova confronti forse nei teonimi *Mars Nabelcus* (Carpentras, *CIL* XII,1170, e

jedenfalls identisch mit Forovibienses (PI), am obersten Po, welcher in deren Gebiet nach unterirdischem Lauf hervortritt. Die Stadt derselben, Caburum, Forum Vibii Caburum (CIL V p. 825); Iss (CIL V 7814 und 7314) beweisen die Gemeindeverfassung (*respublica, municipium*), j. Cavorre oder Cavour»<sup>4</sup>. In effetti, è facile supporre un errore di trascrizione da parte del copista (sia quello tardoantico che quello medievale) della *Peutingeriana*, come vediamo, per rimanere in area, con *Bagitenni* per *Bagienni* e *Sengauni* per *Ingauni* (questi, poi, collocati nella Riviera di Levante invece che in quella di Ponente). Al di là dell'identificazione dei *Naburni* nei *Caburri* o *Caburriates*, sostanzialmente senza seguito, sull'argomento non risulta essere tornato nessuno con argomenti nuovi.

La scoperta che *Naburni* e *Nantuani* fossero noti a Giovanni Boccaccio, e da lui posti alle sorgenti del Po, viene ad originare nuove prospettive sulla storia della *Tabula Peutingeriana*.

Tra il 1350 e la metà degli anni '60 il Certaldese lavorò ad una grande opera erudita nella quale elencò i nomi dei monti, foreste, sorgenti, laghi, fiumi, paludi e mari noti dagli storici, poeti e geografi antichi, con aggiornamenti sulle recenti scoperte geografiche, il *De montibus, silvis fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus et de diversis nominibus maris*<sup>5</sup>. Nel *De fluminibus*, nel paragrafo dedicato al Po, tra ampie citazioni quasi letterali di Plinio il Vecchio e di Pomponio Mela e ricordi dati dalla personale conoscenza della Bassa padana, si trova un inciso sulle sorgenti del fiume: *Alii dicunt quod in infimis radicibus Vesuli oriatur et inter Naburnos et Nantuanos arripiat primo cursum*<sup>6</sup>.

Nella sua attenta edizione dell'opera geografica di Boccaccio, Manlio Pastore Stocchi ha analizzato con attenzione le fonti bibliografiche

Châteauneuf-Miravail , ILGN 222) nella Francia sudorientale e *Nabia* (Braga, AE 1955, 258), venerata nel nord-ovest della Penisola Iberica (DELAMARRE 2007, 138 e 227 ipotizza, ma senza grande fondamento, un tema celtico *nāb-* 'omphalos, centro') e in alcuni idronimi (DELAMARRE 2012, 202). Patrizia De Bernardo Stempel, che ringrazio, suggerisce una radice *\*nebh-* 'umido, nebbia, acqua' (POKORNY, 758). Per il suffisso, mi vengono in mente i toponimi moderni Livorno Ferraris (*Livurnus* a. 999, *Liburnus* a. 1027, *DT*, 357) nel Vercellese e Livorno (*Livorna* a. 904, *DT*, 357) in Toscana e l'antica *Libarna* nella *Regio IX Liguria*, o ancora gli illiri *Laburni*.

<sup>4</sup> MILLER 1916, 382.

<sup>5</sup> PASTORE STOCCHI 1963; *De montibus* 1998.

<sup>6</sup> *De montibus* 1998, 1961.

### La Tabula Peutingeriana

consultate, identificando gli autori delle citazioni<sup>7</sup>. Per il passo, è riconosciuto in Pomponio Mela (2,62) l'autore che menziona il Monviso, ma sulle due popolazioni sul corso superiore del Po scrive sconcolato: «Questo tratto manca in Pomponio Mela, e riesce incongruo. I “Nantuates” (dei “Naburni” non consta) risiedevano nell'alta valle del Rodano (cfr. Cesare, Bell. Gall. 3, 1, 1), e nulla hanno a che fare con il Po»<sup>8</sup>.

Il fatto che Boccaccio citi i *Naburni* e i *Nantuani* induce subito a supporre che conoscesse un documento analogo alla *Tabula Peutingeriana*, fosse una carta o un itinerario o un trattato geografico oggi perduto fortemente affine a quella. C'è di più: la lezione *Nantuani*, che a me consta essere un *hapax*, invece del comune *Nantuates*, fa propendere per una fonte comune.

Una possibile proposta viene dall'esame fatto dallo stesso Pastore Stocchi delle vicende che hanno portato alla compilazione del trattato geografico. Il moderno editore ricorda infatti che verso la metà del 1357<sup>9</sup> Boccaccio ricevette in prestito da Francesco Petrarca un libro di geografia in pessime condizioni (forse la copia della *Naturalis Historia* pliniana posseduta dal poeta, nota per essere di pessima qualità per gli errori di trascrizione e piuttosto malandata) e una antica carta geografica: ... *cum quibus et librum istum senio victum et canum morsibus lacerum simul et vetustissimam meam quam postulas chartam mitto. In quibus nichil michi charius quam vetustas ipsa*<sup>10</sup>. Non sappiamo se si tratta della carta che a ottobre-novembre del 1355 Petrarca ci informa di aver ricevuto da Giovanni Fedolfi: *totum ... terrarum orbem in membranis descriptum insigni quidem artificio*<sup>11</sup>, segno dell'interesse per la geografia antica che il poeta manifestò già attorno alla metà del XV secolo, come riporta Flavio Biondo attribuendogli una dettagliata *pictura Italiae* tracciata assieme a re Roberto d'Angiò (1309-1343), quindi oltre dieci anni prima, con particolare attenzione al basso corso del Po che, per l'umanista quattrocentesco di Forlì

<sup>7</sup> PASTORE STOCCHI 1963; *De montibus* 1998.

<sup>8</sup> *De montibus* 1998, 2101 nt. 868.

<sup>9</sup> 12 luglio 1357 secondo [www.bibliotecaitaliana.it](http://www.bibliotecaitaliana.it), curata dall'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

<sup>10</sup> F. PETRARCA, *Epystole extravagantes*, 40, in [www.bibliotecaitaliana.it](http://www.bibliotecaitaliana.it) (consultato il 20 gennaio 2013); PASTORE STOCCHI 1963, 70, con differente lezione datata alla metà del 1355.

<sup>11</sup> F. PETRARCA, *Epystole extravagantes*, 31, in [www.bibliotecaitaliana.it](http://www.bibliotecaitaliana.it) (consultato il 23 gennaio 2013); PASTORE STOCCHI 1992.

attirò l'attenzione per la sua cura, con continui riferimenti alla situazione del suo tempo<sup>12</sup>.

Non conosciamo le vicende successive della carta ricevuta dal Fedolfi né di quella data al Boccaccio (che probabilmente è la stessa). Di lì a pochi anni, nel 1362, Petrarca se ne partì da Padova per rifugiarsi a Venezia e si accordò con il Maggior Consiglio di lasciare alla chiesa di San Marco la sua biblioteca, una volta che fosse morto, in cambio di una abitazione. Tuttavia nel 1368 lo scrittore tornò a Padova con tutti i suoi libri, che dopo la morte ad Arquà nel 1374 divennero per buona parte proprietà di Francesco da Carrara, signore di Padova, per poi passare ai Visconti nel 1388 alla conquista milanese della città, mentre parte andò dispersa<sup>13</sup>.

Si potrebbe dunque supporre, da questi elementi, che il Petrarca fosse in possesso di una carta antica (o di una copia) con degli elementi comuni con la *Peutingeriana*, almeno per quanto riguarda l'alto corso del Po.

Recentemente Patrick Gautier Dalché ha riportato l'attenzione su una antica carta, una *cosmographia*, consultata dall'umanista ferrarese Pellegrino Prisciani nell'anticamera del palazzo del vescovo di Padova nel 1495<sup>14</sup>. Prisciani, interessato su incarico degli Estensi ad alcune dispute territoriali sul basso corso del Po, ricopiò la sezione della bassa padana e riportò alcune notizie sulla storia della carta. Da questa copia sono evidenti le strette corrispondenze tra l'esemplare rinascimentale, ora negli archivi di Modena, e la *Peutingeriana*, sia per le località e l'idrografia rappresentata che per alcune scelte nel simbolismo della cartografia. L'umanista ferrarese ci informa che la carta che copiò fu portata a Padova, dietro intercessione del papa Eugenio IV (1431-1447, al secolo il veneziano Gabriele Condulmer), dagli ambasciatori veneziani al Concilio di Basilea, poiché *praecariam nanque nimis Germania designationem ipsam habebat*. Gautier Dalché prova a spiegare quest'ultima affermazione sugli scarsi titoli di possesso che aveva la Germania su questa carta invocando la centralità che aveva l'Italia quale centro dell'antico potere imperiale oppure ipotizzando un'origine da Ravenna, per via di alcune scritte in greco menzionate da Prisciani.

Ma perché allora gli ambasciatori veneziani la portarono a Padova e non a Venezia? Ritengo si possa avanzare l'ipotesi che si tratti della stessa carta che Petrarca aveva ad Arquà ed andata dispersa dopo la sua morte. Ecco perché gli ambasciatori veneti si preoccuparono di recuperarla (il poeta

<sup>12</sup> PASTORE STOCCHI 1992; Flavio Biondo, *De Roma triumphante*, Basileae 1559, 353.

<sup>13</sup> RICO 2010.

<sup>14</sup> GAUTIER DALCHÉ 2004; GAUTIER DALCHÉ 2008; TALBERT 2010, 166-170.

### La Tabula Peutingeriana

aveva lasciato la biblioteca in eredità alla Repubblica) ma di lasciarla a Padova, antica residenza di Petrarca.

Un elemento che farebbe identificare la carta di Arquà con quella padovana è la descrizione del basso corso del Po. Nella carta copiata da Pellegrino Prisciani dopo *Forum Alieni* (il toponimo antico che gli umanisti identificavano con Ferrara) il Po si biforca, con il ramo meridionale, disegnato a destra, che sfocia nell'Adriatico a Ravenna. Lo stesso si ritrova descritto da Boccaccio: *[Padus] relicto Veronensi agro bipartitur et duo de se grandia facit flumina, quorum quod a dextris labitur invento a sinistris insigni oppidoquod olim Forum Alieni vocavere veteres, odierni vero vocant Ferrariam, iterum in duos dividitur fluvios. Qui a dextris est recto tramite Ravennam petit...*<sup>15</sup>.

E ancora, la ricorrenza, da noi riconosciuta, di *Naburni* e *Nantuani* (il primo un *hapax*, l'altro una forma errata di *Nantuates*) alle sorgenti del Po in Boccaccio e sulla *Peutingeriana*.

Non si sa nulla di certo della storia più antica della *Tabula Peutingeriana*, menzionata per la prima volta il 24 gennaio 1508 nel testamento dell'umanista tedesco Konrad Celtis che la lasciò all'amico Konrad Peutinger. Entrambi furono a Padova negli anni '80 del XV secolo. Fu qui che i due vennero a conoscenza della carta nel vescovato? Si pensa che la *Peutingeriana* non sia la carta padovana, ora dispersa, perché quest'ultima a testimonianza di Prisciani riportava anche delle legende in greco e vi sono alcune piccole differenze tra la copia dell'umanista ferrarese e la famosa cosmografia antica. I due umanisti tedeschi avrebbero ritrovato in Germania, forse a Reichenau, un altro esemplare dell'antica *cosmographia*, spinti dall'esempio padovano ora disperso<sup>16</sup>.

La scoperta qui presentata che Boccaccio fosse a conoscenza, almeno per l'alto corso del Po, di una versione della stessa *Peutingeriana* che riporta i medesimi etnici (e addirittura nelle stesse lezioni), che a Padova nel XV secolo ci fosse una *cosmographia* simile alla *Peutingeriana*, e che un secolo prima ad Arquà un esemplare fosse in possesso di Petrarca, può dare nuovi elementi per la storia della maggiore testimonianza cartografica dell'antichità.

francesco.rubatborel@beniculturali.it

<sup>15</sup> *De montibus* 1998, 1961.

<sup>16</sup> GAUTIER DALCHÉ 2004; ALBU 2008; TALBERT 2010, 166-170.

BIBLIOGRAFIA

- ALBU 2008: E. ALBU, *Rethinking the Peutinger Map*, in *Cartography in Antiquity and in the Middle Ages 2008*, 111-119.
- BARRUOL 1969: G. BARRUOL, *Les peuples préromains du Sud-Est de la Gaule. Étude de géographie historique*, «Revue Archéologique de Narbonnaise», Suppl. 1, Paris 1969.
- Cartography in Antiquity and in the Middle Ages 2008*: *Cartography in Antiquity and in the Middle Ages. Fresh perspectives, new methods*, ed. by R.J.A. TALBERT - R. W. UNGER, Leiden-Boston 2008.
- DELAMARRE 2003: X. DELAMARRE, *Dictionnaire de la langue gauloise*, Paris 2003.
- DELAMARRE 2007: X. DELAMARRE, *Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*, Paris 2007.
- DELAMARRE 2012: X. DELAMARRE, *Noms de lieux celtiques de l'Europe ancienne*, Paris 2012.
- De montibus* 1998: *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus et de diversis nominibus maris*, a c. di M. PASTORE STOCCHI, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio. VII-VIII,2*, a c. di V. BRANCA, Milano 1998.
- DT: *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, a c. di G. GASCA QUEIRAZZA - C. MARCATO - G.B. PELLEGRINI - G. PETRACCO SICARDI - A. ROSSEBASTIANO, Torino 1990.
- GAUTIER DALCHE 2004: P. GAUTIER DALCHE, *Du nouveau sur la transmission et la découverte de la Tabula Peutingeriana: la «Cosmographia vetustissima» de Pellegrino Prisciani (†1518)*, «Geographia Antiqua», XII, 2004, 71-85.
- GAUTIER DALCHE 2008: P. GAUTIER DALCHE, *L'héritage antique de la cartographie médiévale: les problèmes et les acquis*, in *Cartography in Antiquity and in the Middle Ages*, Leiden 2008, 29-66.
- MILLER 1916: K. MILLER, *Itineraria Romana*, Stuttgart 1916.
- PASTORE STOCCHI 1963: M. PASTORE STOCCHI, *Tradizione medievale e gusto umanistico nel "De montibus" del Boccaccio*, Firenze 1963.
- PASTORE STOCCHI 1992: M. PASTORE STOCCHI, *La cultura geografica dell'Umanesimo*, in *Optima hereditas. Sapienza giuridica romana e conoscenza dell'ecumene*, Milano 1992, 561-586.
- POKORNY 1959: J. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern 1959.
- RICO 2010: F. RICO, *La biblioteca di Petrarca*, in *Atlante della letteratura italiana. I. Dalle origini al Rinascimento*, a c. di A. DE VINCENTIIS, Torino 2010, 230-234.
- RUBAT BOREL 2006: F. RUBAT BOREL, «*Quasi al vertice d'Italia*»: itinerari proto-storici lungo la Dora Baltea tra la pianura piemontese e i valichi valdostani, in *Alpis Graia. Archéologie sans frontières au Col du Petit-Saint-Bernard*, Atti del seminario internazionale (Aosta, 2-4 marzo 2006), Quart 2006, 259-268.

## *La Tabula Peutingeriana*

SIMS-WILLIAMS 2006: P. SIMS-WILLIAMS, *Ancient Celtic Place-Names in Europe and Asia Minor*, Oxford-Boston 2006.

TALBERT 2010: R.J.A. TALBERT, *Rome's World. The Peutinger Map reconsidered*, Cambridge 2010.

TARPIN et al. 2000: M. TARPIN - I. BOEHME - I. COGITORE - D. EPEE - A.L. REY, *Sources écrites de l'histoire des Alpes dans l'Antiquité*, «Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines», XI, 2000, 9-220.

### *Abstract*

La ricorrenza identica di due etnonimi relativi alle Alpi occidentali (*Nantuani* e *Naburni*, non altrimenti attestati in questa forma) nella *Tabula Peutingeriana* e nel *De fluminibus* di Boccaccio getta nuova luce sulla storia della tradizione della *Peutingeriana* nel tardo medioevo.

The *Tabula Peutingeriana* and Boccaccio's *De Fluminibus* are the only sources attesting in the same form two ethnonyms relating to Western Alps (*Nantuani* and *Naburni*): this gives new information on *Peutingeriana* tradition in the late Middle Ages.